

DC: Forlani e Piccoli ammoniscono i «rifondatori»

Venti segretari provinciali hanno chiesto pieni poteri per l'Assemblea di novembre

ROMA — Arnaldo Forlani ha concluso ieri sera il convegno dei segretari regionali e provinciali della DC ammonendo i suoi «amici» di partito a non scambiare la prossima Assemblea nazionale per un congresso: essa sarà piuttosto «una sorta di concilio».

È stata questa la risposta «frenante» che il vertice democristiano ha opposto ai fautori della «rifondazione» del partito, presenti in numero consistente anche tra i dirigenti locali che affollavano la sala dell'hotel Ergife a Roma.

Una ventina di segretari provinciali, guidati da quello fiorentino, Cappugi, e da quattro segretari regionali (Fruillo, Calabria, Lombardia e Val d'Aosta) hanno utilizzato infatti i due giorni del convegno per dare battaglia.

La richiesta fondamentale è contenuta in un ordine del giorno presentato dai «venti» alla fine del convegno: il conferimento all'Assemblea nazionale della plenipotenziarità per una proposta statutaria per lo scioglimento del congresso.

Equo canone: si vuole far decadere il decreto

Il provvedimento oggi nell'aula di Montecitorio - Accolta la richiesta del PCI

ROMA — Il governo ha ieri dimostrato la più completa insensibilità nei confronti delle famiglie sfrattate o minacciate di sfratto. Con il sostegno dei voti dei deputati democristiani e socialisti ha infatti respinto numerose proposte avanzate dal PCI sulla graduazione e sulla regolamentazione dell'intervento della forza pubblica nella esecuzione degli sfratti e sul «raffreddamento» dell'adeguamento annuale degli affitti.

Lo scontro si è verificato nel corso della discussione, alla commissione Lavori Pubblici della Camera, sul decreto riguardante l'indicizzazione dell'equo canone.

I comunisti avevano formulato quattro gruppi di emendamenti: 1) riduzione del 25% (e fino ad un massimo del 50%) della indicizzazione degli alloggi in condizioni mediocri e scendenti; 2) obbligo al CIPE di fissare ogni anno la quota di aggiornamento del canone (ma partendo dal canone iniziale) tenendo conto dell'effettivo andamento dei redditi da lavoro, e purché l'aggiornamento non superi il 75%; 3) aumento del fondo sociale a disposizione dei Comuni, con l'obiettivo di aiutare le famiglie a basso reddito nel pagamento degli affitti, compresi gli aumenti derivanti dalla indicizzazione annuale; 4) concessione al pretore di un periodo di due anni (anziché uno) entro il quale avere la facoltà di graduare gli sfratti, e ciò in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi.

Tutte queste ragionevoli proposte sono state respinte dalla maggioranza, su invito del governo. D'altro lato, il governo ha espresso l'intenzione di far decadere il decreto. Ciò avrebbe come conseguenza che l'indicizzazione non registrerà alcuno slittamento, consentendo così ai proprietari di casa il recupero dei due mesi trascorsi.

Contro questo atteggiamento del governo i comunisti ieri in aula hanno chiesto immediata iscrizione del decreto all'ordine del giorno. Nonostante l'opposizione dei rappresentanti governativi la richiesta, messa ai voti, è stata accolta per cui oggi il decreto sarà discusso in aula.

Università: da oggi si decide sulle tasse

Tempi ristretti per l'approvazione - Numerose critiche ai meccanismi di aumento

ROMA — Il decreto legge che aumenta le tasse universitarie di una quota commisurata al reddito dello studente e della sua famiglia, è stato approvato in sede referente dalla commissione bilancio della Camera. Il provvedimento, che ha già avuto il voto favorevole del Senato (prima delle ferie estive), sarà esaminato oggi dall'assemblea di Montecitorio. È difficile prevedere se la sua conversione in legge avverrà in tempo utile, ossia entro la mezzanotte di lunedì 28 settembre. Non mancano infatti perplessità sia sugli aumenti delle tasse universitarie (la commissione istruttoria, la settimana scorsa, aveva dato parere contrario), sia su altri punti del decreto.

I comunisti, per parte loro, hanno preannunciato la presentazione di emendamenti. Il compagno on. Macchiotta ha detto di avere «l'impressione che il governo farà decadere il decreto per ripresentarlo depurato dalle disposizioni che hanno suscitato le maggiori critiche». Il socialista Sacconi, relatore del provvedimento, ha dichiarato invece che il decreto «va in aula proprio perché vi

sia il tempo necessario per convertirlo in legge». Critiche al meccanismo proposto per l'aumento delle tasse universitarie sono venute anche dall'indipendente di sinistra Minervini. I suoi rilievi hanno riguardato la costituzionalità della disposizione. In sostanza, secondo Minervini, è stato reintrodotta nel sistema fiscale il principio del «cumulo» dei redditi di componenti dello stesso nucleo familiare, già dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale.

Minervini ha anche rilevato che i tre scaglioni proposti (tra 18 e 25 milioni di reddito centomila lire in più tra 25 e 35 milioni duecento mila lire in più, oltre 35 milioni di reddito trecentomila lire in più) «snaturano» il principio della progressività dell'imposta dal momento che, per esempio, chi abbia un reddito di 17 milioni e 999 mila lire è esentato da una imposta che il titolare di un reddito di 18 milioni (una lira in più) è invece costretto a pagare.

Il gruppo comunista ha condiviso le osservazioni di Minervini aggiungendo che in ogni caso il tetto di 18 milioni è basso.

LETTERE all'UNITÀ

Non è il personaggio di un fumetto né un pazzo sorvegliato

Cara Unità,

Il generale statunitense Daniel Graham non è il personaggio di un fumetto e neppure il sorvegliato speciale di una qualche casa di cura. È un consigliere militare della Casa Bianca.

Affinché senza possibilità alcuna di errore si possa render conto da quali individui può dipendere, da un secondo all'altro, la nuda esistenza di ognuno di noi, ecco tradotto il suo «pensiero»: «Si dice — egli afferma — che di fronte alle armi nucleari non esista possibilità di salvezza. Ma avete pur gambe e se vi si avverte in tempo che sulla casa i cui voi si trova esploderà entro un'ora una carica atomica, avete senz'altro tanto sale in zucca da allontanarvi e nascondervi dietro un cespuglio di lillà. In questo caso non subirete danno alcuno... L'esplosione e le radiazioni termiche, infatti, non vi raggiungono a patto che vi troviate a una distanza di 4,2 miglia dal centro dell'esplosione. Queste 4,2 miglia sono in ogni caso superabili nello spazio di un'ora. A condizione, beninteso, che non siate invaditi».

sto gesto e con l'interrogazione parlamentare del compagno Pavolini. Voglio però dire che abbiamo perso un'occasione per criticare la direzione del TG2. La sera in questione, quando i fatti sono avvenuti, questa gente avrà pensato preoccupata a un «golpo» o comunque si sarà chiesta che cosa stesse succedendo? Perché i giornalisti della RAI-TV non hanno ritenuto di dover dare una spiegazione al pubblico?

DINO BERNARDINI (Roma)

Le prigioni: fotografia di una società malata corrotta e corruttrice

Cara Unità, sul giornale di sabato 12 settembre ho notato con stupore come Adriano Ricci, nella rubrica delle lettere, se la cavi con un anagramma sbrigativo contro il presunto «ipocrita umanitario» che avrebbe elevato le nostre prigioni a livello di pensioni «di ottima categoria».

La realtà è in effetti un'altra: le prigioni sono invisibili, sovraffollate, straripanti di violenza, luogo di perdizione anziché di «rieducazione» o di reinserimento sociale. Le prigioni italiane sono la camera di tortura - e il loro affollamento inusitato la testimonianza - di una società malata, in gran parte corrotta e corruttrice.

Sappiamo tutti che molti onesti lavoratori anziani in quiescenza non possono permettersi un tetto, qualche volta il vitto o il televisore: sappiamo tutti o quasi che se lo possono permettere nemmeno tanti lavoratori occupati, ma non per questo si può fare ricadere su tutti i detenuti i mali dell'Italia e nutrirsi di furori di vendetta o di rivincita se le cose vanno male.

Il moralismo è un'arma spuntata quando non si riesce a vedere più in là del «comune buon senso», ed è questo moralismo deterritoriale arma più efficace che la classe dirigente adopera per salvarsi la faccia, per dividere la gente, per abituarsi all'idea che nulla può e deve cambiare e che nulla si deve chiedere perché il progresso è un'utopia e il passato e le idee passatiste sono sempre e comunque più «sane» e «collaudate».

SERGIO BERTACCINI (San Vincenzo - Livorno)

I vigili non possono dare multe perché si fanno dei nemici...

Cara Unità, oggi, finalmente, gli addetti comunali stanno rattoppando la strada dove abito armati di bitume, scope e minuscole scaglie di pietra; stanno cercando di colmare le innumerevoli buche. Hanno posto alle due estremità della strada i divieti di accesso ed è stato tutto.

Il moralismo è un'arma spuntata quando non si riesce a vedere più in là del «comune buon senso», ed è questo moralismo deterritoriale arma più efficace che la classe dirigente adopera per salvarsi la faccia, per dividere la gente, per abituarsi all'idea che nulla può e deve cambiare e che nulla si deve chiedere perché il progresso è un'utopia e il passato e le idee passatiste sono sempre e comunque più «sane» e «collaudate».

Tutto questo «rattoppare» ha un costo: difatti nessun vigile si è fatto vedere in questa via. Ma quello che desta stupore è che non si fanno vedere quasi mai, così pure altre autorità. Sarei curioso di sapere quante multe vengono elevate tutti i trasgressori di questo paese nell'ultimo anno. I fraccassoni armati di motoretta con marmitta elaborata per il massimo rumore, scorrazzano da mattino a sera, indisturbati.

Da anni si parla in questo paese di costruire una variante esterna, cavata di lato se vi è traccia di iniziare i lavori! Per dirla in breve e fare dei confronti, nel Settennario le strade sono curate, le autostrade anche dove non vi è necessità, qui in Sicilia tutto è quasi come prima, paesi dimenticati, dipendenze di Enti locali che vanno a braccia l'arancetta e a fine mese prendono lo stipendio, vigili che non possono dare multe perché si fanno dei nemici ecc.

Concludendo, i risultati elettorali parlano chiaro di uno stato di cose che nulla di buono promette. Io personalmente spero e penso che si possa fare qualcosa.

SALVATORE FAVARA (Miliello - Catania)

Dei campi di zizzahia la cultura dell'uomo può fare giardini

Cara Unità, là ov'erano dei campi tutti zizzahia, degli uomini, coltivando e coltivando, hanno fatto giardini. Senza cultura non vi è ragionevole speranza di giungere al luminoso obiettivo del comunismo, ma neppure di costruire una qualsivoglia società in cui la civiltà abbia generale dimora. Là ove si è giunti in prossimità di quell'obiettivo, è avvenuta la funzione di quella cultura appunto. Ho parlato con molti, molti di coloro che furono mandati a far la guerra ai «demoni rossi», e che tornarono grazie all'aiuto di quel popolo. «In ogni casa, le "i-sbe", non s'era proprio niente lusso, ma in ognuna c'erano libri, degli strumenti musicali, degli attrezzi scolastici appesi alle pareti...». E, logicamente, v'erano persone, povere di cibo, ma ricche interiormente, capaci di comprendere.

La cultura non è l'istruzione, nemmeno l'educazione, ma il prodotto di quelle; è l'istituzione. Come è visto, i «rossi» non furono capaci di odio, bensì di ragionevole comprensione. Il grande PCI, i socialisti, i comunisti, tutti coloro che sono per il progresso, quei cattolici che, ancora, guardano sinceramente alla Croce, devono far scuola, più scuola. Non carceri, scuole. L'ignoranza fa i mechini; ogni miseria, nera, tenera. La scuola, di vita, amplia l'orizzonte, consente di vedere oltre la propria soglia...

FRANCESCO BUZZONI (Cusago - Milano)

Tre fasi e tre carte

Cara Unità,

Prima fase. Il governo italiano decide (o meglio, prende atto della decisione americana) di installare missili in Sicilia.

Seconda fase. Gheddafi mette in guardia il popolo siciliano dai pericoli cui si espone, dato che la Sicilia diventa possibile obiettivo nel caso di un conflitto nel Mediterraneo in cui la Libia fosse coinvolta.

Terza fase. Il ministro della Difesa fa capire al Corriere della Sera che «di fronte alla minaccia militare libica occorre potenziare il sistema «difensivo» italiano e che «anche i missili Cruise di prossima installazione nella base siciliana di Comiso» potrebbero essere utilizzati contro la Libia.

Conclusioni. Non è il governo italiano, che fornendo basi agli americani, provoca le sortite di Gheddafi, ma è Gheddafi che, minacciando, costringe l'Italia a riarmo. Cos'è il gioco delle tre carte è fatto, la causa diventa effetto davanti ai posteri che dimenticheranno la successione cronologica degli avvenimenti. E ciò in omaggio ad un principio di subordinazione e di servilismo verso una fase che si fa finta di considerare alleato ma ci è semplicemente padrone.

PASQUALE MICONI (Bruxelles - Belgio)

50.000 per loro, 30.000 per noi

Gentile direttore,

Il 13/9 a Berlino c'è stato il ministro degli Esteri U. Haig: la Radio e la TV tedesche hanno affermato che i dimostranti contro di lui erano 50.000 e appartenevano ai partiti socialdemocratico, liberale, comunista, agli Ecologisti e anche alcuni alla Democrazia cristiana.

Invece il 14/9 alle ore 7 di mattina, col primo GR1, dall'Italia ho ascoltato che i dimostranti erano solo 30.000 e tutti di sinistra.

Alla RAI credono che siamo tutti fessi? FRANCESCO RUSSO (Gelsenkirchen - RFT)

Montale e la fame

Spett. direzione,

È morto in questi giorni il più grande poeta italiano moderno, Eugenio Montale. Vorrei far notare come tutti i «media» hanno ommesso di mettere in risalto quello che è stato uno degli ultimi — forse l'ultimo — gesto politico di Montale. Quello di firmare, unico italiano, insieme ad altri 52 premi Nobel di tutto il mondo, l'accordo e drammatico appello per salvare coloro che sono condannati a morire di fame nel Terzo Mondo.

FABIO COLVICCHIO (Roma)

Facendo così è cresciuta la partecipazione

Cara direttore

In merito alla lettera del compagno Marino Marchetti di Foggionosi del 2 u.s. sull'«opposizione» di pagare per entrare al festival dell'«Unità» vogliamo fare alcune precisazioni.

Marchetti cita espressamente come un'esperienza negativa la Festa dell'«Unità» di S. Marino dall'Argine (MN), dove il 13/8 si pagava L. 2.500 di ingresso.

Noi siamo dell'avviso invece che, anche in una piccola festa di provincia, sia opportuno per soddisfare una pluralità di esigenze della nostra collettività aggiungere alle tradizioni 3/4 serate ad ingresso libero (pur essendo sempre presente l'orchestra da ballo uno spettacolo qualitativamente elevato con ingresso a prezzo politico).

È da 4 anni che stiamo facendo così e abbiamo notato che la partecipazione complessiva è cresciuta di almeno 3/4 volte. Questo ci ha permesso di incrementare notevolmente il nostro utile: tant'è vero che oggi una piccola sezione come la nostra, con una base di 80/90 iscritti ed un paese di 2.000 abitanti, può tranquillamente versare alla Federazione di Mantova un obiettivo di L. 1.200.000 per la sottoscrizione stampa.

In questi ultimi anni: inoltre siamo riusciti a rinnovare ed ampliare le nostre strutture.

GIOVANNI RIVAROLI Sez. PCI di S. Marino dall'Argine (Mantova)

Ultima preoccupazione i telescoltori

Cara direttore,

L'Unità ha informato i lettori sull'irruzione dei radicali al TG2. Sono d'accordo con il nostro giornale nel condannare que-

Oggi corteo e manifestazione in Piazza Duomo

Pace, marcia di giovani a Milano

Hanno aderito all'iniziativa quindici organizzazioni giovanili italiane ed europee tra cui i socialdemocratici tedeschi e i liberali inglesi - Assente la Federazione giovanile socialista italiana - Isolata la DC nel dibattito sui temi della pace alla Provincia di Bologna

MILANO — Si terrà oggi a Milano una marcia per la pace, la distensione e il disarmo. La manifestazione partirà la prima a Milano su questi temi — è stata promossa dal Movimento federalista europeo e ha ricevuto l'adesione di quindici organizzazioni e movimenti giovanili, tra i quali la FGGI, Gioventù Aclista, DP, PdUP, Movimento giovanile dc, FR, Movimento federalista democratico.

Il compagno Frisullo segretario della Federazione di Lecce

Il compagno Sandro Frisullo è il nuovo segretario della Federazione comunista di Lecce. Lo hanno eletto all'unanimità il comitato federale e la commissione federale di controllo di Lecce, presente Massimo D'Alena, segretario regionale. Frisullo sostituisce il compagno Mario Toma eletto nella segreteria regionale pugliese. Al compagno Toma è stato rivolto un vivo ringraziamento per l'opera svolta alla direzione della Federazione di Lecce. A lui e al compagno Frisullo l'augurio di buon lavoro nel nuovo incarico.

Banfi e di padre David Maria Turello. BOLOGNA — Il dibattito sui temi della pace, del disarmo e della distensione, svoltosi al consiglio provinciale di Bologna ha registrato l'isolamento del gruppo della Democrazia Cristiana. La DC, infatti, ha ripresentato l'ordine del giorno che fu votato dal peni-partito in consiglio comunale. Ma in questa occasione non ha avuto l'assenso delle forze politiche dell'area laica e socialista.

PSI, PSDI, PRI e PLI si sono astenuti su questo documento, ritenendo che costituisse una forzatura rispetto

al dibattito che lo stesso capogruppo socialista, Stefano Stefanini, ha definito «esplicito e chiaro» e «pacato e costruttivo». Il rappresentante socialdemocratico, a sua volta, ha rimproverato allo scudocrociato la decisione di presentare l'ordine del giorno senza neppure consultare, non solo il Partito socialista (che fa parte della giunta col PCI), ma neppure gli altri partiti della minoranza, dando per scontato il loro allineamento in posizione subalterna. Il documento del gruppo democristiano è stato, quindi, respinto dal consiglio e ha ottenuto il vo-

Da oggi a Perugia convegno sul disarmo

PERUGIA — In preparazione della marcia Perugia-Assisi di domenica prossima, proseguono le iniziative del «meeting umbrò» per la pace. Per oggi alle ore 10 nella sala dei Notari di Perugia è previsto il convegno sul tema «Strategia del disarmo» di cui saranno relatori Gianni Baget Bozzo, Myrtle Solomon, Robert Dédouai, Franco Bassanini, Johan Gallung.

Al convegno sarà letta una relazione dell'on. Francesco De Martino impossibilitato ad intervenire personalmente. L'esperto socialista afferma nel documento inviato al comitato organizzatore che «nella situazione internazionale piena di tensioni e di rischi, mentre si forniscono dalle parti in contrasto dati terrificanti sugli arsenali atomici e si discute del turbato equilibrio delle forze, occorre proclamare senza remore

che il solo possesso, fabbricazione ed installazione di tali armi costituisce un crimine contro l'umanità».

Il convegno proseguirà sino a sabato 26: sono previsti, fra gli altri, interventi di Lucio Lombardo Radice, Romano Ledda, Michele Achilli, Dario Valori, Luigi Granelli, Ernesto Balducci, Luca Caffero, Roberto Cicciomessere. Stasera, sempre a Perugia (piazza della Repubblica, ore 21) avrà luogo un dibattito su «Quale movimento per la pace» con L. Radice, Alfonso Gianni, Emilio Molinari, Mantovani, G. B. Bozzo, R. Cicciomessere.

Ed ecco il programma per i prossimi giorni: VENERDI 25 a Perugia (ore 18.30, piazza 4 novembre) incontro con gli artisti italiani su «Teatro, musica, Poesie»; SABATO, ore 18 Rocca di Perugia, inaugurazione della mostra di pittura e scultura «Segni per la pace»; ore 18 piazza 4 novembre «Contra jazz»; DOMENICA 27 ore 9 partenza della marcia Perugia-Assisi.

Alla marcia continueranno a pervenire adesioni di organizzazioni e personalità. L'Unione Donne Italiane ha deciso di partecipare con partenza di un pullman da Roma (piazza Venezia). Anche la Federbraccianti-CGIL parteciperà alla marcia con le proprie organizzazioni aziendali e territoriali.

che il solo possesso, fabbricazione ed installazione di tali armi costituisce un crimine contro l'umanità».

Il convegno proseguirà sino a sabato 26: sono previsti, fra gli altri, interventi di Lucio Lombardo Radice, Romano Ledda, Michele Achilli, Dario Valori, Luigi Granelli, Ernesto Balducci, Luca Caffero, Roberto Cicciomessere. Stasera, sempre a Perugia (piazza della Repubblica, ore 21) avrà luogo un dibattito su «Quale movimento per la pace» con L. Radice, Alfonso Gianni, Emilio Molinari, Mantovani, G. B. Bozzo, R. Cicciomessere.

Cresci (dc e P2) si autoassolve

Non attende neanche la fine delle indagini

ROMA — Gian Paolo Cresci, fanfaniano di ferro, consigliere nazionale della DC, il cui nome figura negli elenchi della P2 di Licio Gelli, si è reimpossessato ieri della poltrona di amministratore delegato della SACTA — società a intero capitale della RAI di cui commercializza i prodotti grazie alla sua arroganza e alla supina acquiescenza manifestata dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione, di un consigliere dc, due psi, uno psdi. Circo stanza ancora più grave: Cresci torna al suo posto senza neanche attendere le conclusioni delle istruttorie aperte dall'IRI e dalla RAI sugli uomini coinvolti nella P2 e il suo gesto stabilisce un precedente che potrebbe aprire la strada ad altri ritorni; non a caso negli ambienti RAI si parla con sempre maggiore insistenza di un «ripescaggio» di Gustavo Selva alla guida del GR2.

Contro il ritorno di Cresci si sono pronunciati gli altri tre membri: i due di designazione comunista, il rappresentante repubblicano. Suscittò scandalo la decisione presa, sempre a maggioranza, dal consiglio nel giugno scorso quando ci si limitò a prendere atto dell'intenzione di Cresci di mettersi in vacanza, astenendosi da ogni atto di valutazione sulla grave e delicata questione. Il fatto è — come ha ricordato ieri in consiglio il compagno Peloso — che tutte queste umilianti manovre si svolgono avendo come sfondo giochi di potere.

Comunque ieri mattina Cresci ha rifiutato ogni invito a tenersi ancora in disparte fino a quando non sarà fatta piena luce sulla sua posizione. Si è fatto forte di una sua querela presentata contro coloro che la hanno inclusa nella P2 (ma il suo nome figura tra gli elenchi in possesso della commissione Sindona) e ha confermato che intende riprendere possesso dell'incarico; dando ad intendere, addirittura, di essere sicuro che tanto l'inchiesta dell'IRI si concluderà con una sentenza assolutoria.

Camera: via libera alla legge sullo scioglimento della P2

Avviata dal CSM l'indagine sui sedici giudici iscritti negli elenchi di Licio Gelli

ROMA — Licenziata per l'aula, ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera, la legge che prevede lo scioglimento della loggia massonica P2 e reca norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione per il perseguimento delle associazioni segrete.

La decisione crea le condizioni per un rapido varo del provvedimento, già approvato dal Senato con una serie di modifiche in positivo. Provvedimento che, ha sottolineato nel suo intervento il compagno Francesco Loda, non solo liquida definitivamente la P2 ma crea anche le premesse per il risanamento. Il via al disegno di legge non è stato tuttavia di tutto riposo; dal senato della maggioranza (a cominciare dal relatore democristiano Gitti) sono state mosse critiche, sono stati sollevati dubbi anche di natura costituzionale. La scorsa settimana il presidente dei deputati della P2, Aldo Bozzi, aveva «preannunciato» lo suo aperto dissenso, che ha ribadito ancora ieri, pur riservandosi di proporre soltanto in aula e-

mentamenti modificativi. Critico anche il socialista Bassanini, il quale tuttavia dichiarava di non frapporre ostacoli al sollecito invio del disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

La Camera, peraltro, anticiperà il dibattito sulla P2 e le associazioni segrete, con la discussione, in programma lunedì e martedì prossimo, di numerose interrogazioni e interpellanze sulla loggia di Licio Gelli, e sulle misure adottate dal governo per accertare il ruolo e le eventuali colpe di alti funzionari dello Stato e grossi dirigenti delle imprese pubbliche.

Proprio su questo aspetto della torbida vicenda, ieri il gruppo comunista ha presentato un'articolata interpellanza al Presidente del Consiglio. I compagni Cecchi, Spagnoli, Alonvi, Gualandri, Margheri, Calocaci, Anna Maria Ciai, Carmine Ricci e Bernasconi chiedono di conoscere da Spadolini «con quali orientamenti e con quale determinazione il governo intenda portare ad esecuzione gli impegni assunti per liquidare il disegno etero-

vo degli organizzatori della Loggia P2». Il quesito è tanto più pregnante in quanto, osservano i deputati comunisti: a) risulta da notizie di stampa che numerosi appartenenti alla loggia di Gelli, «già posti in ferie o in congedo dalla pubblica amministrazione in attesa di ulteriori provvedimenti, starebbero tornando a occupare posti di alta responsabilità»; b) «non si conoscono i motivi per cui paiono vanificarsi i procedimenti rivolti ad accertare infiltrazioni e inquadramenti avvenuti ad opera della P2 «nel settore delle aziende a partecipazione statale»; c) «non si ha notizia di controlli e verifiche della amministrazione del Tesoro sulla situazione di alcuni istituti bancari nei quali addirittura si ha notizia di eventi criminosi rivolti ad impedire la circolazione di titoli»; d) «l'arresto ad opera dei sindacati revisori su alcune operazioni eseguite ad iniziativa di funzionari appartenenti alla loggia P2».

Anche il consiglio superiore della magistratura, dopo la pausa estiva, è tornato ad occuparsi del caso P2. La prima commissione referente del consiglio ha infatti avviato ieri l'indagine riguardante i 16 giudici i cui nomi sono stati trovati negli elenchi di Licio Gelli. L'esame delle singole posizioni dovrebbe concludersi nel giro di pochi giorni; dopodiché la commissione deve presentarsi al plenum del consiglio (probabilmente mercoledì prossimo) con una proposta.

Le possibilità sono sostanzialmente due: proporre un supplemento di indagine preliminare (ma che non si capisce a che cosa dovrebbe servire) o proporre l'apertura della procedura per il trasferimento d'ufficio. Contemporaneamente il CSM dovrà esaminare la richiesta, avanzata il 6 luglio scorso dal ministro Darida, di azione disciplinare nei confronti dei 16 magistrati coinvolti nella vicenda P2. Si tratta di aspetti diversi di un'unica valutazione cui è chiamato a dare risposta, tra prevedibili contrasti, il CSM.